

DOMENICA II DI QUARESIMA

Tropari

Anghelikè Dhinàmis epì to mnima su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke istato Marià en to tàfo, zitùsa to àchrandòn su Sòma; eskilefsas ton Adhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipindisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tòte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisais, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhia tuto ektiso ti tapinòsi ta ipsila, ti ptochia ta plusia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò,

Le angeliche potenze apparvero alla tua tomba e i custodi ne furono tramortiti; Maria, invece, se ne stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato corpo. Hai spogliato l'Inferno senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Risorto dai morti, Signore, gloria a te!

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo

sothine tas psychàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfevte.

Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.

Lettura della lettera agli Ebrei (1, 10 – 2, 3)

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo

bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (2, 1 – 12)

In quel tempo, Gesù entrò a Cafarnaò. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono

perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni
pàsa i ktìsis, anghèlon to
sistìma ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-
kòn kàvchima, ex is Theòs
esarkòthi ke pedhìon ghègo-
nen o pro eònon ipàrchon
Theòs imòn. Tin gar sin
mìtran thrònnon epiìse ke tin
sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì si chèri
kecharitomèni, pàsa i ktìsis.
Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena di
grazia, tutto il creato: e gli
angelici cori e l’umana
progenie, o Tempio e
razionale Paradiso, vanto
delle vergini. Da Te ha pre-
so carne Dio ed è divenuto
bambino Colui che fin
dall’eternità è il Dio nostro.
Del tuo seno infatti Egli fece
il suo trono, rendendolo più
vesto dei cieli. In Te si
rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu
Christù, mìstin tu Dhe-
spòtu, ton fostira ton fai-
nòn, ton ek Kesarias ke
Kappadhòkon chòras,
Vasilion ton mègan, pàndes
timìsomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziatore ai misteri del
Signore, l'astro splendente
da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il grande
Basilio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.